



BIFFI  
IL PRIMO CARDINALE  
DI WALT DISNEY



PER RAGIONI INDIPENDENTI  
DALLA NOSTRA VOLONTÀ LA  
TELECRONACA DIRETTA DEL  
BOMBARDAMENTO DI BAGDAD  
NON VERRÀ TRASMESSA -  
VA ORA IN ONDA IL FILM  
"I BAMBINI CI GUARDANO"



# T TELEVISIONE

## QUATTRO CALCI

Manconi & Paba

Sono riapparse tutte le rubriche telecalcistiche che si conoscevano, e qualcuna di più. Ed è riapparso anche, dopo un mese e mezzo di sosta, lo spot di cui i dirigenti della Federazione vanno più fieri: il quadretto campestre in cui una compita scolare, una trepida suorina, un ingenuo chierichetto, un burbero chauffeur e un formaretto sono, tutti insieme e progressivamente, rapiti dal fascino del gioco del pallone. Perché nessuno dimentichi lo spirito del calcio.

È una fortuna che la Federazione italiana gioco calcio sia ricorsa a un'ambientazione e a personaggi collocati in una verde campagna di quarant'anni fa.

Se si fosse rimasti più ancorati all'attualità «lo spirito del calcio» si sarebbe materializzato, ancora in queste ultime domeniche d'estate, in una spiaggia affollata, con un gruppo di ansimanti e sudaticci quarantenni che rincorrono il pallone sgomitando, spernacchiando, fino a travolgere, prima di urtare gol, telli e tipi da spiaggia e donne incinte. In tivù le rubriche tele-

calcistiche (che occupano ormai tutti i giorni della settimana tranne il giovedì) giocano con il pallone come capita nelle spiagge di oggi e mai come negli immaginari prati della Figc.

Tutte con una sola eccezione: «Domenica Sprint» di Gianfranco De Laurentis e Nils Liedholm. I quali sono clamorosamente educati, cortesi, riduttivi, un po' tetri, non ti tirano mai il pallone addosso, non urlano, non si calpestano.

Quest'anno sono stati cacciati in una stanza da ufficio del catasto, dove li fanno restare fino alle 21 per coprire almeno in parte l'arrembante «Pressing» di Berlusconi (ma loro non l'avrebbero mai preteso), e gli hanno appioppato un infelice collegamento dal Bar sport itinerante visitato da Salvatore Biazio - dove è chiaro che o ci mandi Chiambretti oppure non te ne fai niente, perché il bar ce l'hai già in ogni altra trasmissione calcistica in tivù.

La sorpresa del momento è che De Laurentis e Liedholm stiano vincendo inopinatamente la competizione, sia con la rugginosa «Domenica Sportiva» sia con il dirimpettaio «Pressing». Sono riusciti a mettere sotto Marino Bartoletti, che è più spiritoso e più spigliato.

Ma anche più ruffiano: è lui che si è collegato con la Libeccio e ha chiesto al comandante: «Non so se sono biasimato ma lì, in fregata, seguite il campionato di calcio». Bartoleetti, ma cosa vuoi che facciano i marinai?

# V VIOLENZE

## ANIME PERSE

Majid Valcarengli

L'accusa è partita dall'associazione «insieme» che raccoglie oltre duecento famiglie di portatori di handicap. Nel documento si legge che alcuni ragazzi cerebrolesi o disabili hanno ricevuto un rifiuto da parte di diversi parroci di Torre del Greco per partecipare ai corsi di catechismo. Aniello Polese di 8 anni, accompagnato dalla madre, si è recato nella basilica di Santa Croce per chiedere l'ammissione al corso. La risposta è stata che «non era possibile perché il ragazzo era in condizioni di non intendere il sacramento e che, anche senza la prima comunione, sarebbe andato ugualmente in paradiso».

C'è da dire che per questo tipo di handicap è previsto, come parte integrante della terapia, l'inserimento nel sociale a tutti i livelli, proprio per non accentuare il senso d'esclusione della persona. Come sempre la violenza è figlia dell'ignoranza e qui l'ignoranza è quindi la violenza sono duplici: delle famiglie che vogliono mandare i ragazzi a catechismo perché così fan tutti, e dei preti che non li accettano fra i ragazzi «normali», ritardandone così la crescita psichica.

Trasparente è l'ipocrisia culturale

che guida i gesti di questi funzionari di sacrestia. Sia quando trova piena espressione nelle missioni e negli ospedali nel Sud del mondo che quando nega se stessa come accade a Torre del Greco, la pollica assistenziale della chiesa si rivela sempre per quello che è.

Al Tg ci dicono che i nuovi cattolici nel Sud del mondo aumentano a milioni ogni anno. Non c'è difficoltà a crederci. Dove c'è più miseria, sofferenza, fame, il c'è il terreno fertile per il proselitismo. Torre del Greco è un «incidente».



Fuori dai riflettori della storia, alcuni preti si sono rivelati. C'è chi scambia la politica assistenziale della chiesa per solidarietà. No, la solidarietà ci può essere solo tra uguali. Non c'è solidarietà tra il padrone e lo schiavo, tra chi ha e chi non ha. Non c'è solidarietà dove c'è bisogno. Non c'è, non ci può essere vera solidarietà nella politica di scambio sia quando viene esercitata dalla chiesa per comperare anime, sia quando viene esercitata dai partiti per comperare voti. Così come non può esserci tra le persone per comperarsi gli affetti.

# F FINESTRA

## I BRUTTI VERSI

Bruno Brancher

Item, a Michault Cul d'oca sono cento soldi... e un paio d'uose di bazzana, complete di tomaia e suola, purché mi salutino la Gianna, o un'altra simile figliola. (1)

Milano è città di commercio e di lavoro. Dopo di che suona strano che a Milano si tenti anche di fare poesia. Vero è che i poeti milanesi non sanno cantare d'amore. Vero è che i poeti milanesi vengono denominati anche come i poeti con ufficio. Sono vanitosi, permalosi, velleitari. Bevono Gatorade. Un insieme, un coacervo di cose orribili. Non tutti, però, lo escluso, ad esempio, come escludo: Baldini, de Angelis, Buffoni, Neri, (Giampiero) Loi, Mura. Con pochi altri. Ma il resto è una pena. Uno strazio. Una volta si presentò sul palco un professore che si vedeva da subito che era borioso ed anche schomo. Aveva fatto stampare a sue spese un libro di poesia che gli sarebbe servito, all'Università, come gradino ad una scalata alla carriera. Sì, si fanno anche di queste cose, nel campo della poesia. Lesse e, all'udire, fui confermato nella mia prima impressione. Era proprio un cretino e così lo spermacchiassi sonoramente. Se ne ebbe a male, e abbandonò la sala, e un po' mi dispiacque, perché, scivo-

lando su una macchia d'unto rischio di cadere. Un tale scrisse, e recitò, una sua poesia erotica dove supplicava l'amata di farsi mordere le caviglie. Un altro, invece, irriso dai più per la sua saccenza, una volta improvvisò una recita che lui definì, e dai, come erotica, raccomandando l'uso della masturbazione ai più poveri.

Ci sono poeti ladri, e a volte anche assassini. Ci sono poeti che amano definirsi come poeti perbene. In questo «slog» uso volutamente una valanga di aggettivi. E, volutamente, chiamo quei poeti usando la «p» minuscola. E, oltre al già sopra citati, escludo dal massacro il grande Arbasino. E la malinconia di Celati. E l'amara ironia di Rossani. E Mannacio, il fine cersellatore della parola. Vogliamo salvare la poesia a Milano? Via, allora: escludiammo i supponenti. Tingiamo i capelli a Giovanni Raboni il giovane guerriero. Aboliamo i proff. in cerca di promozioni. Escludiamo gli erotici che morskano caviglie di innocenti fanciulle. E chi declama di cammelli nel deserto d'Arabia: «dal sinuoso e ondeggiante stupore». (testuale). Dico: Milano è città di commercio. È ricca. Piena di lavoratori. Ma io so che nei suoi anfratti si celano voci a volte allegre, a volte accorate. Comunque più suggestive e valide dei poeti milanesi d'oggi, e se la poesia la chiediamo ai bambini? No, non è una buona idea. I grandi proverrebbero invidia e i bambini rischierebbero di essere presi a sberle.

... dove, per disarmare lo scherno anche gli artisti si disonorano... (2).

(1) François Villon da «Il Testamento».

(2) Paul Verlaine da «Poesie».

# Spiz

di Enzo Lunari

